

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
 c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
 c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
 Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

Esortazioni del Sommo Pontefice ai Parroci e Quaresimalisti di Roma pag. 41

ATTI DELLA S. SEDE

| | |
|---|------|
| Suprema S. Congregatio Sancti Officii | » 44 |
| Decretum - Proscriptio Librorum | » 44 |
| Opere di Unamuno all'indice | » 45 |
| Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii | » 47 |
| Disposizione della S. Congregazione dei Riti concernenti il nuovo Ordinamento Liturgico per la Settimana Santa | » 48 |
| Grammofoni e radio, cori misti e proiezioni cinematografiche in Chiesa | » 52 |

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

| | |
|--------------------------------|------|
| Avvertenza | » 54 |
| Sacre Ordinazioni — Necrologio | » 55 |

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

| | |
|--|------|
| Istruzioni parrocchiali per il mese di Aprile | » 55 |
| Soluzione del caso di Teologia Morale | » 56 |
| Giovventù Italiana di Azione Cattolica - Esami Cultura Religiosa | » 57 |

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1957 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. **26.126**

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e cieri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 600.000.000

*BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano
VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973*

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581
cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo
ELETTROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica
Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1954 L. 3.394.332.633

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. Cav. Luigi Giovanelli - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

Esortazioni del Sommo Pontefice ai Parroci e Quaresimalisti di Roma

Ricevendo il mattino del 5 Marzo i Parroci ed i Quaresimalisti di Roma, il S. Padre si è degnato di rivolgere loro la sua illuminata parola. Dopo avere accennato ad alcuni inconvenienti che riguardano direttamente la città, di cui il Papa è Vescovo, e toccato del grave argomento che interessa ormai tutte le diocesi, cioè la deficienza di clero per mancanza di vocazioni, ha marcato tre punti, sui quali richiama particolarmente l'attenzione dei Parroci.

Grande è il lavoro che vi attende, diletti figli, e Noi vi esortiamo a non perdervi d'animo, come vi raccomandiamo di considerare l'urgenza della vostra azione ordinata e coordinata.

Nel campo di Dio, che è il mondo, voi raccoglierete abbondanti frutti, se saprete preparare il terreno, se il seme sarà gettato abbondantemente e con senno, se la coltivazione sarà premurosa e costante, se la raccolta verrà fatta tempestivamente e con diligenza. Per portare il Nostro paterno consiglio in questo faticoso lavoro, eccoci a fare con voi alcuni istanti di meditazione sul campo che è il mondo, sul seme che è la parola di Dio, sull'agricoltore che è Dio stesso.

1° - «Ager est mundus » *Il campo è il mondo* (Matth. 13, 38).

Vi è un mondo, corrotto e corruttore, perché impastato di male: « in maligno positus » (1 Io. 5, 19). Questo mondo è stato condannato da Gesù: « nunc iudicium est mundi » (Io. 12, 31), ma è vinto dalla sua forza onnipotente: « ego vici mundum » (Io. 16, 33). A questo mondo voi non appartenete, e perciò esso vi odia: « quia... de mundo non estis, sed ego elegi vos de mundo; propterea odit vos mundus » (Io. 15, 19). Con tale mondo voi non dovete mescolarvi, e meno ancora confondervi:

non potete intrecciar dialoghi, scendere a patti, cercar compromessi; il suo principe è Satana: « princeps mundi huius » (Io, 14, 30) e con Satana non può esservi accordo.

Ma vi è un altro mondo: il mondo che Dio ha amato: « Sic... Deus dilexit mundum » (Io. 3, 16); il mondo, nel quale Gesù, figlio di Dio, è stato mandato, non per condannarlo, ma affinchè sia salvato per opera di lui: « non enim misit Deus filium suum in mundum, ut iudicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum » (Io. 3, 17). Il mondo di cui Gesù è luce: « quamdiu sum in mundo, lux sum mundi » (Io. 9, 5); il mondo, cui il Pane, che è la carne di Gesù, dona la vita: « panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita » (Io. 6, 51).

In questo mondo, in questo campo, vi sono germogli che attendono di essere coltivati; piante che vogliono crescere e moltiplicarsi; frutti che devono essere raccolti. Vi è soprattutto un terreno che aspetta di essere seminato. In esso sono pronti i solchi, tracciati e scavati in profondità dalle delusioni sofferte, dalle lacrime versate, dalla prepotente volontà che torni a fiorire la fede e a fruttificare la speranza. Vorremmo che prescindeste, diletti figli, in questo momento dalla strada che è oltre i confini, dai sassi che si possono incontrare nel campo stesso; vorremmo che non consideraste per ora i rovi e le spine che qua e là vi si trovano, ma soltanto il terreno buono: esso è molto, diletti figli, e attende, anche se inconsciamente, una abbondante semenza.

2° - « Semen est verbum Dei » la semente è la parola di Dio. (Luc. 8, 11).

E' la parola che guida, che illumina, che dà la vita. Consci dell'urgente bisogno dei tempi, Noi cerchiamo di prodigarCi secondo le Nostre deboli forze, affinchè chi viene a Noi, torni alla sua casa, alla sua officina, alla sua scuola, alla sua scienza, portando in cuore la certezza che solo Gesù può finalmente far rinascere nel mondo i fiori della speranza e i frutti della carità.

Noi vi esortiamo, diletti figli, a non darvi pace, a non concedervi tregua: ognuno di voi predichi questa sacra parola; ognuno di voi insista con costanza e ardimento, anche quando una falsa prudenza consiglierebbe di desistere; ognuno di voi si raccomandi, insista, se vi è bisogno, pazientemente. Noi vediamo — e gli uomini vedono — che cosa sta accadendo per essersi essi allontanati dalla sana dottrina, per aver chiesto a caso, a maestri secondo le proprie passioni, le verità da credere e le norme da seguire (cfr. 2 Tim. 4, 3). Rivolgetevi ai fanciulli, agli adolescenti, ai giovani, agli adulti; non trascurate alcun mezzo, non disprezzate alcun metodo. Oggi, come ai primi tempi, « non est aequum nos derelinquere verbum Dei » (Act. 6, 2). Dobbiamo proclamare alto, dobbiamo far risuonare con forza il monito di S. Paolo: « Fundamentum enim aliud nemo potest ponere praeter id quod positum est, quod est Christus Jesus » (1 Cor. 3, 11). Porre altri fondamenti

alla costruzione del mondo, significherebbe prepararne la rovina; gettare nel terreno altra semente che non sia Cristo Gesù, significherebbe trasformare in deserto il campo che è di Dio; significherebbe veder crescere accanto al buon grano la zizzania: che sembra amore, ed è odio, che sembra pace, ed è guerra; che sembra libertà, ed è licenza; che sembra giustizia, ed è sopraffazione; che sembra prudenza, ed è paura; che sembra coraggio, ed è imprudenza; che sembra previdenza, ed è diffidenza.

E qui vorremmo aggiungere una particolare raccomandazione per l'assidua predicazione della parola di Dio durante la celebrazione della Santa Messa nelle domeniche. Noi non disconosciamo certamente il valore della grande, solenne predicazione in particolari circostanze, e ne è una chiara prova la gradita presenza, che qui volentieri salutiamo, dei predicatori quaresimalisti. Essa senza dubbio mantiene tutta la sua importanza, ma per la sua stessa natura è straordinaria ed eccezionale. I fedeli, quando è da attendersi una parola breve, ma ben ponderata, detta con profonda convinzione e che religiosamente edifica e arricchisce gli animi, sogliono trovarsi volentieri ad ascoltarla nelle domeniche e nei giorni festivi; il che non esclude che anche in quelle circostanze eccezionali, a cui abbiamo ora accennato, vi convengano, non di rado anzi in alto grado. Ma oltre a tale prontezza di accoglimento da parte dei fedeli, la comune predicazione domenicale presenta due note caratteristiche, che ne aumentano il valore: essa cioè, al tempo stesso, è una familiare e fiduciosa conversazione del parroco col gregge a lui affidato, ed inoltre avviene regolarmente ogni settimana e in ogni ricorrenza festiva. Questa regolarità dà a quella parola — sempre nella supposizione che essa venga dal cuore e vada ai cuori — una forza, che lentamente e quasi inavvertitamente, ma infallibilmente, esercita la sua efficacia.

3° - « Ager est mundus, Semen est verbum Dei, Pater... agricola est » (Io. 15, 1). *L'agricoltore è Dio.*

Questo Nostro invito, questa Nostra quasi accorata insistenza non deve farvi cadere in inganno: quasi che da Noi e da voi dipenda in tutto, o almeno principalmente, la fioritura e la fruttificazione della vigna del Signore. Noi siamo cultura di Dio « Dei agricultura » (1 Cor. 3, 9), allo stesso modo che, pietre vive della sua Chiesa, siamo costruzione divina: « Dei aedificatio » (ibid.). Chi si limita ad osservare le apparenze, chi non penetra nella profondità delle realtà soprannaturali, può essere indotto a credere che quanto fiorisce nel giardino della Chiesa, e quanto fruttifica nel mondo, sia opera di uomini: uomini seminano, uomini irrigano, uomini potano, uomini coltivano. In realtà il vero seminatore, il vero irrigatore, il vero potatore, il vero coltivatore è Dio. Pater meus agricola est, proclama Gesù. E S. Paolo precisa: « Ego plantavi, Apollo rigavit; sed Deus incrementum dedit. Itaque neque

qui plantat est aliquid, neque qui rigat; sed qui incrementum dat Deus » (1 Cor. 3, 6-7). *Che cosa sono dunque gli uomini? che cosa siamo tutti noi, che cosa facciamo da noi?* Senza Gesù nulla siamo, senza di Lui non possiamo far nulla: « sine me nihil potestis facere » (Io. 15, 5). *Che cosa, invece, noi siamo con Lui?* Che cosa possiamo fare uniti a Lui, avendo in noi, vivo, inabitante, operante, Gesù? Tutto. « Omnia possum in eo, qui me confortat » (Phil. 4, 13). *Dunque non siamo noi autori delle opere apostoliche, ma strumenti di Dio, coltivatori del suo campo, dispensatori della sua parola e della sua grazia:* « dispensatores mysteriorum Dei » (1 Cor. 4, 1).

Se questo è vero, diletti figli, voi comprenderete appieno la necessità, per tutti coloro che vogliono operare nella vigna del Signore, di essere uniti strettissimamente a Lui, di identificarsi con Lui. Non è difficile immaginare quello che accadrebbe in Roma, quello che accadrebbe nel mondo, se tutti i sacerdoti si presentassero agli uomini « non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis » (1 Cor. 2, 4), cosicchè la luce della fede, la fermezza della speranza e l'ardore della carità non derivino dalla sapienza degli uomini, ma dalla forza di Dio (cfr. ibid. 5). Se fosse in essi Gesù che prega, Gesù che predica, Gesù che soffre, Gesù che opera, chi potrebbe descrivere l'abbondanza delle acque che scorrerebbero per il mondo, e le piante che si moltiplicherebbero e l'incanto dei fiori e la bontà dei frutti? Possa Gesù far risplendere nella vostra mente l'incanto di questa luce e farvi sentire in cuore la forza di questa certezza! Possa Gesù divenire il dominatore assoluto delle vostre anime!

Atti della S. Sede

Suprema S. Congregatio Sancti Officii

I

DECRETUM PROSCRIPTIO LIBRORUM

Feria IV, die 23 ianuarii 1957

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis S. Officii, Em.mi ac Rev.mi Domini Cardinales, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendos mandarunt libros a Michaële de Unamuno conscriptos:

1. *Del sentimiento trágico de la vida;*
2. *La agonia del Cristianismo.*

Praeterea, Em.mi ac Rev.mi Patres monendos esse censuerunt christifideles etiam in aliis libris eiusdem auctoris plura deprehendi contra fidem et mores.

Feria autem V, die 24 eiusdem mensis et anni, SS.mus D. N. D. Pius divina Providentia Pp. XII, in Audientia Em.mo ac Rev.mo D.no Card. Pro-Secretario S. Officii concessa, relatam Sibi Em.morum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 30 ianuarii 1957.

Arcturus De Iorio, Notarius

Al Decreto « *L'Osservatore Romano* » fa seguire questa nota:

OPERE DI UNAMUNO ALL'INDICE

Personalità del mondo intellettuale spagnolo e di altre Nazioni hanno, anche recentemente, fatto grandi elogi di Unamuno. In ceremonie e manifestazioni accademiche ne è stata da alcuni esaltata la grandezza, additando in lui un alto esempio cui dovrebbero ispirarsi le nuove generazioni spagnole.

Tali affermazioni non si conciliano affatto con l'atteggiamento dell'Episcopato spagnolo, che ha ripetutamente denunziato la gravità degli errori di Unamuno. Al riguardo, sono da ricordare specialmente la Lettera Pastorale di S. E. Mons. Antonio de Pildain y Zapiain, Vescovo delle Isole Canarie, « Don Miguel de Unamuno hereje maximo y maestro de herejías », quella del compianto Vescovo di Astorga, S. E. Mons. Gesù Marida y Pérez « La restauración cristiana de la Cultura », e, ancor più recentemente, la Notificazione di S. E. Monsignor León Vil- luendas Polo, Vescovo di Teruel.

I menzionati atti episcopali erano stati preceduti, fin dal 1942, dalla proibizione del libro di Unamuno « Del sentimiento trágico de la vida », che, a norma del Diritto Canonico, decretò l'allora Vescovo di Salamanca, Mons. Enrico Pla y Deniel, oggi Cardinale Arcivescovo di Toledo.

Egli sottolineava che l'edizione da lui esaminata era stata stampata a Madrid nel 1938, quando su quella città gravava la dominazione rossa.

I recenti tributi di elogio resi a Unamuno e il fatto che, purtroppo, le sue opere vengono diffuse e recano sempre maggior danno, hanno indotto le superiori Autorità della Chiesa a considerare non sufficiente la proibizione « ipso jure » sancita nel canone 1399, nn. 2, 3 e 6 del Codice di Diritto Canonico. A tale proibizione erano evidentemente già soggette le due opere « Del sentimiento trágico de la vida » e « Agonia del Cristianesimo », che vengono ora messe all'Indice col Decreto della Suprema Congregazione del S. Offizio.

E' da notare anche che nel Decreto del S. Offizio non si cita una speciale edizione di dette opere, in quanto tutte le edizioni e traduzioni di esse devono considerarsi proibite.

La condanna è pienamente giustificata dal cumulo di errori di estrema gravità contenuti nei libri dello scrittore spagnolo.

Unamuno, infatti, nega la possibilità di dimostrare razionalmente l'esistenza di Dio, nega la fede in nome della ragione, e l'ordine trascendentale; nega la spiritualità e l'immortalità dell'anima.

Egli nega la Trinità, la divinità di Gesù Cristo, il peccato originale, la transustanziazione eucaristica, l'eternità delle pene dell'inferno. Rigaletta il culto della Vergine e l'infallibilità del Papa.

Secondo Unamuno è il nostro istinto vitale che ci fa anelare all'immortalità ed all'unione con Dio, mentre la ragione non può dimostrare né l'esistenza di Dio né l'immortalità dell'anima: in questo contrasto consiste il sentimento tragico della vita.

Nell'«Agonia del Cristianesimo» l'Autore distingue tra Evangelo e Cristianesimo. L'Evangelo è dottrina, Buona Novella; il Cristianesimo divenne, con San Paolo, «agonia», ossia lotta. Il Cristo rinacque nelle anime dei suoi credenti, per agonizzare (ossia lottare) in esse; nacque la fede nella risurrezione della carne e con essa la fede nell'immortalità dell'anima.

Unamuno considera la divina istituzione della Chiesa come un mito, secondo lui, l'«agonia» del Cristianesimo si aggravò quando il Concilio Vaticano proclamò il dogma della infallibilità pontificia.

Il Decreto del Sant'Uffizio, che stiamo illustrando, si distingue dagli altri del genere per l'aggiunta di un *Monito*, con cui vengono messi in guardia i fedeli dalla lettura delle opere di Unamuno, perché in non poche di esse sono disseminati gravi errori contro la fede e la morale.

Ci limitiamo a due esempi: nella novella «*San Manuel Bueno, martir*» il protagonista, un sacerdote, che in realtà non crede né in Dio, né in Gesù Cristo, né nell'immortalità dell'anima, né in alcuno degli articoli della fede, è qualificato pio e buono e la sua morte descritta come quella di un santo.

In essa è contenuto l'errore dommatico che è possibile che un sacerdote, colto e buono, perda la fede e muoia santamente senza di essa; e s'insinua il sospetto, nei fedeli, che il sacerdote dispensi i misteri di Dio senza credervi.

Se dal campo strettamente dogmatico passiamo a quello morale, basta citare la «*Vita de don Quijote y Sancho*», in cui viene giustificata la licenziosa condotta di una giovane, Maritornes.

* * *

Speriamo che il *Monito*, incluso nel decreto del S. Offizio, induca a meditare seriamente quanti si sono lasciati ingannare da coloro che, in nome di una così detta superiore convivenza delle varie concezioni di vita, pretendono porre sullo stesso piano i grandi luminari del pensiero cattolico spagnolo e l'eretico Unamuno. Ci auguriamo, in tal modo, che i cattolici siano preservati dai pericoli che scritti di tal genere rappresentano per la fede.

SUPREMA SACRA CONGREGATIO SANCTI OFFICII

DUBIUM: *De affinitate.*

Quaesitum est ab hac Suprema Sacra Congregatione utrum affinitas, in infidelitate contracta, impedimentum evadat pro matrimonii, quae ineantur post baptismum, etsi unius partis tantum.

Feria IV, die 16 ianuarii 1957.

Em.mi ac Rev.mi DD. Cardinales, rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito Consultorum voto, proposito dubio responderi decreverunt: *Affirmative.*

Feria autem V, die 24 eiusdem mensis et anni, SS.mus D. N. D. Pius divina Providentia Papa XII, in Audientia Em.mo ac Rev.mo D.no Cardinali Pro-Secretario S. Officii concessa, relatam Sibi Em.morum Patrum resolutionem adprobavit atque publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 31 ianuarii 1957.

Arcturus De Jorio, Notarius

La Congregazione del Santo Ufficio con questo comunicato risolve il seguente problema: se cioè l'affinità contratta prima del battesimo costituisca un impedimento al matrimonio il quale venga celebrato posteriormente al battesimo anche di un solo coniuge.

La Suprema Congregazione con l'approvazione del Papa, ha risposto affermativamente nel senso che l'affinità contratta tra infedeli sussiste anche dopo il battesimo e costituisce pertanto un impedimento al matrimonio, per la cui celebrazione è necessaria la dispensa.

L'affinità secondo il canone 97 del Codice di Diritto Canonico, vige tra l'uomo e i consanguinei della donna, come pure tra la donna e i consanguinei del marito.

Com'è noto, sotto il nome di impedimenti matrimoniali sono designate quelle circostanze le quali, rendendo uno o tutti e due gli sposi inabili a contrarre il matrimonio, fanno sì che nel caso particolare il contratto matrimoniale sia nullo e illecito. Si hanno pertanto impedimenti di diritto naturale, quando sono stabiliti da Dio stesso per legge di natura; di diritto divino positivo, se stabiliti per libera volontà da Dio oltre alla legge di natura; di diritto ecclesiastico, quando sono stabiliti dalla Chiesa per i suoi fedeli oltre alla legge naturale e divino-positiva; di diritto meramente civile, quando si tratta di matrimoni fra non battezzati.

L'impedimento al quale si riferisce il suddetto quesito, cioè l'affinità, è di diritto ecclesiastico e per rendere più chiaro sia il quesito stesso che

la risposta del S. Uffizio, faremo un esempio. Due infedeli, cioè due persone non battezzate, contraggono matrimonio e, conseguentemente, i fratelli e le sorelle della moglie divengono cognati del marito, come quelli e quelle del marito divengono cognati della moglie. Ora facciamo il caso che i due coniugi ricevano il battesimo e, successivamente, che uno dei due muoia. Il coniuge superstite, mettiamo il marito, intende sposare la sorella della moglie defunta, cioè la cognata, ma per contrarre questo matrimonio deve chiedere la dispensa all'autorità ecclesiastica perché fra cognati vige appunto l'affinità che è un impedimento perché contratto quando il coniuge in questione non era ancora soggetto alle leggi ecclesiastiche.

La dispensa deve essere chiesta anche nel caso che uno solo dei due coniugi sia battezzato, vale a dire, anche se sia battezzato soltanto il marito che intende sposare la cognata e che sia battezzata soltanto quest'ultima.

DISPOSIZIONE DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI CONCERNENTI IL NUOVO ORDINAMENTO LITURGICO PER LA SETTIMANA SANTA

(dall'«*Osservatore Romano*», 15 febbraio 1957)

La riforma liturgica della Settimana santa promulgata dalla S. Congregazione dei Riti col decreto generale «*Maxima Redemptionis nostrae mysteria*» del 16 novembre 1955, è stata accolta da tutti con grande soddisfazione, e attuata ovunque con ottimo successo pastorale.

Tuttavia alcuni Eccellenissimi Vescovi, dandone relazione a questa S. Congregazione, fecero presenti alcune difficoltà pratiche, derivanti da diverse circostanze e usi locali. Per appianare queste difficoltà, la Pontificia Commissione, che aveva preparato l'*Ordo instauratus*, dopo attento esame, ha redatto queste « Disposizioni e Dichiarazioni », nelle quali viene assorbita anche la Dichiarazione sui riti riformati, emanata da questa S. Congregazione il 15 marzo 1956. Il Decreto generale però «*Maxima Redemptionis nostrae mysteria*» con l'annessa *Istruzione* del 16 novembre 1955 continuano a restare in vigore, eccettuati quei punti che qui sono modificati.

Queste disposizioni, sottoposte al Sommo Pontefice Pio XII dal sottoscritto Cardinale Prefetto, sono state approvate dallo stesso Santo Padre.

Perciò, per speciale mandato di Sua Santità Pio Papa XII, la S. Congregazione dei Riti stabilisce quanto segue.

I. - Dell'uso del rito solenne o del rito semplice nelle celebrazioni liturgiche della Settimana santa.

1. — In tutte le chiese ed oratori pubblici e semipubblici, dove ci sia numero sufficiente di ministri sacri, i riti della II domenica di Passione o « delle palme », del Giovedì e Venerdì santo e della Veglia pasquale si possono celebrare in forma solenne (*Declaratio* del 15 marzo 1956, n. 1 e *Instructio* del 16 novembre 1956, n. 4).

2. — Nelle chiese invece e negli oratori pubblici e semipubblici, dove non ci sia numero sufficiente di ministri sacri, si può usare il rito semplice. Ma per usare il rito semplice, si richiede un numero sufficiente di servienti, chierici o fanciulli del « piccolo clero », e precisamente, almeno tre per la II domenica di Passione o « delle palme » e per la Messa del Giovedì santo; e almeno quattro per l’Azione liturgica del Venerdì santo e per la Veglia pasquale. Questi servienti debbono essere diligentemente istruiti nelle ceremonie del loro ufficio (*Instructio* del 16 nov. 1955, n. 3). Questa duplice condizione, cioè del numero sufficiente di servienti e della loro conveniente preparazione, è assolutamente richiesta per poter usare il rito semplice. Gli Ordinari abbiano cura che questa duplice condizione fissata per il rito semplice sia osservata esattamente (*Declaratio* del 15 marzo 1956, n. 2).

3. — Dove le funzioni liturgiche della Settimana santa si celebrano col rito semplice, se è disponibile un altro sacerdote, o almeno un diacono, niente proibisce che questi, vestito da diacono, canti il Vangelo, quando occorre, o la storia della Passione (riservando al celebrante la parte del Cristo) o il Preconio pasquale, come pure le lezioni e le ammonizioni, come il *Flectamus genua* e il *Levate* o il *Benedicamus Domino* o l’*Ite, Missa est*. In una parola, che possa compiere opportunamente la parte del diacono.

II. - Seconda domenica di Passione o « delle palme ».

4. — La benedizione solenne delle palme e la processione con la Messa che segue si facciano al mattino, all’ora consueta della Messa principale; in coro, dopo Terza (*Decretum generale* del 16 nov. 1955, n. 6).

Nelle chiese però, dove si celebra la Messa vespertina con grande partecipazione di popolo, l’Ordinario del luogo può permettere che la benedizione delle palme e la processione con la Messa che segue si possano fare nel pomeriggio, se c’è una vera necessità pastorale; a condizione però che la benedizione e la processione, in quelle stesse chiese, non abbia luogo al mattino.

5. — Non è permesso fare la sola benedizione delle palme senza la processione e la Messa.

6. — La benedizione delle palme si può fare in una chiesa, dalla quale ci si reca processionalmente alla chiesa principale per la celebrazione della Messa (*Ordo*, n. 17). Dove non ci fosse un’altra chiesa, la benedizione delle palme si può fare in un luogo conveniente, anche all’aperto,

davanti ad un'edicola o davanti alla stessa Croce processionale, purchè di lì poi parta la processione verso la chiesa per la celebrazione della Messa.

7. — Poichè difficilmente tutti i fedeli potranno prender parte alla benedizione delle palme, i rettori delle chiese abbiano cura che, in sagrestia o in altro luogo conveniente, palme già benedette restino a disposizione di quei fedeli che non hanno potuto prender parte alla processione.

III. - Giovedì santo.

8. — La Messa per la consacrazione degli Oli si deve celebrare al mattino, dopo Terza. La Messa invece in Cena Domini si deve celebrare nel pomeriggio, all'ora più opportuna, però non prima delle ore 16, né dopo le ore 21.

9. — Dove motivi pastorali lo consigliano, l'Ordinario può permettere, oltre alla Messa principale in Cena Domini, una o due Messe lette in ogni chiesa ed oratorio pubblico; una sola invece negli oratori semi-pubblici (cfr. *Instructio* del 16 nov. 1955, n. 17). Ma se per qualunque causa, la Messa principale in Cena Domini non si può celebrare neppure col rito semplice, l'Ordinario, per motivi pastorali, può permettere due Messe lette nelle Chiese ed oratori pubblici ed una negli oratori semi-pubblici (*Declaratio* del 15 marzo 1956, n. 4).

Queste Messe lette devono celebrarsi negli stessi limiti di orario assegnati sopra al n. 8 per la Messa in Cena Domini.

10. — E' molto conveniente che anche nelle Messe lette, di cui sopra (n. 9), il celebrante, dopo il Vangelo, rivolga brevemente la parola ai fedeli sopra i grandi misteri di questo giorno.

11. — Al Giovedì Santo, la S. Comunione si può distribuire ai fedeli soltanto nella Messa principale in Cena Domini e in tutte le altre Messe lette permesse dall'Ordinario, o subito dopo.

12. — In questo giorno si può portare la S. Comunione agli infermi, sia al mattino che nel pomeriggio.

13. — Ai sacerdoti che hanno cura di due o più parrocchie, l'Ordinario può permettere di binare la Messa in Cena Domini (*Declaratio* del 15 marzo 1956, n. 6).

14. — Dove alla Messa in Cena Domini, anche se celebrata secondo il rito semplice, segue la traslazione e reposizione del SS. Sacramento, è obbligatorio celebrare l'Azione liturgica pomeridiana del Venerdì santo (*Declaratio* del 15 marzo 1956, n. 3).

IV. - Venerdì santo.

15. — La solenne Azione liturgica del Venerdì santo si celebra nel pomeriggio, e precisamente verso le 15; tuttavia se motivi pastorali lo consigliano, si può iniziare già dal mezzogiorno, o anche ad ora più tarda, ma non oltre le ore 21.

16. — Ai sacerdoti che hanno cura di due o più parrocchie, l'Ordinario può permettere di ripetere l'Azione liturgica, non però nella stessa parrocchia; e negli stessi limiti di orario stabiliti sopra, al n. 15, per la celebrazione della stessa Azione liturgica (cfr. *Declaratio* del 15 marzo 1956, n. 6).

17. — Se il parroco o rettore della chiesa prevede che l'adorazione della S. Croce, così come è indicata nell'*Ordo* della Settimana santa, si possa compiere solo con difficoltà, o non senza danno del buon ordine e della devozione, la cerimonia si svolga in questo modo: il celebrante, terminata l'adorazione da parte del clero, se c'è, e dei servienti, riprenda la S. Croce dalle mani dei servienti e, dalla predella dell'altare, invitando il popolo con brevi parole all'adorazione della S. Croce, presenti questa, elevata, ad una breve adorazione in silenzio da parte dei fedeli.

18. — Al Venerdì santo la S. Comunione si può distribuire solamente durante l'Azione liturgica del pomeriggio, eccettuati coloro che sono in pericolo di morte (*Instructio* del 16 nov. 1955, n. 19).

V. - Sabato santo e Veglia pasquale

19. — Quanto all'orario della celebrazione della Veglia pasquale si noti:

a) Ora competente è quella che permetta di cominciare la Messa della stessa Veglia pasquale verso la mezzanotte tra il Sabato santo e la domenica di Risurrezione (*Decretum generale* del 16 nov. 1955, n. 9).

b) Però dove, tenute presenti le particolari circostanze dei fedeli e ambientali, per gravi ragioni di ordine pubblico e pastorale, a giudizio dell'Ordinario, convenga anticipare l'orario della celebrazione della Veglia pasquale, questa non si deve iniziare prima del crepuscolo, o almeno non prima del tramonto del sole (cfr. *Decretum generale* del 16 nov. 1955, n. 9).

c) Il permesso di anticipare l'orario della Veglia pasquale non si può concedere dall'Ordinario indistintamente o in forma generale per tutta la diocesi o una regione, ma soltanto per quelle chiese o luoghi, dove lo esiga una vera necessità. E' conveniente poi che l'ora competente si osservi almeno nella chiesa cattedrale e in tutte quelle altre chiese, soprattutto dei religiosi, dove ciò si può fare senza grave incomodo.

20. — La Veglia pasquale si può celebrare anche nelle chiese od oratori, dove non hanno avuto luogo le funzioni del Giovedì e Venerdì san-

to; oppure omettere nelle chiese ed oratori dove le predette funzioni sono state celebrate (*Declaratio* del 15 marzo 1956, n. 5).

21. — Ai sacerdoti che hanno cura di due o più parrocchie, l'Ordinario può permettere la binazione della Messa della Veglia pasquale, non però nella stessa parrocchia (*Declaratio* del 15 marzo 1956, n. 6).

22. — Essendo ormai la Veglia pasquale restituita alla sua originaria sede notturna, non conviene che durante la Messa solenne della stessa Veglia si conferisca la Tonsura, o gli Ordini minori o maggiori.

Nonostante qualunque cosa in contrario.

1° febbraio 1957.

GAETANO Card. CICOGNANI

Prefetto della S. Congregazione dei Riti

+ A. CARINCI, Arc. di Seleucia

Segretario

GRAMMOFONI E RADIO, CORI MISTI E PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE IN CHIESA

Per evitare il ripetersi di qualche abuso e per avere una norma autorevole, sicura da seguire, si chiede a codesta Ecc.ma Sacra Congregazione dei Riti quanto segue:

1) - Grammofoni in Chiesa e uso della radio.

E' lecito:

a) usare del grammofono e quando è possibile, della radio per trasmettere, durante le funzioni liturgiche, omelie, discorsi sacri, catechesi, ecc. essendo il parroco per età, per malattia o per imperizia incapace di predicare, senza possibilità di altro sacerdote che lo sostituisca?

b) trasmettere, sempre durante le funzioni liturgiche, con gli stessi mezzi, musiche religiose, serie e ben fatte, e così educare il popolo a cantare in chiesa e più facilmente fare apprendere nuovi canti religiosi?

c) usare del grammofono per cantare le parti mobili, le parti fisse, durante la messa solenne e ciò per supplire la mancanza totale o quasi dei cantori e dell'organista e per far da guida al popolo inesperto nell'arte del canto?

d) Si possono usare dischi grammofonici nell'interno del tempio appena prima di iniziare le funzioni liturgiche (S. Messa, Vespri, ecc...) per radunare i fedeli o appena finita la funzione mentre essi escono di chiesa?

2) - *Cori misti per esecuzioni polifoniche.*

Premesso che tali non dovranno essere mai collocati sul presbiterio o in coro dietro l'altare, si domanda:

a) possono essere installati sulla cantoria, se tale cantoria è collocata in fondo alla chiesa o in altro posto lungo le navate?

b) tali cori misti possono essere collocati in un transetto a lato del presbiterio, con l'arco di luce aperto sullo stesso?

c) durante la Messa Solenne in canto possono essere permessi mottetti in lingua volgare all'offertorio? E prima di iniziare la S. Messa Solenne in canto o appena finita?

3) - *Proiezioni cinematografiche nell'interno della chiesa.*

E' lecito permettere che nelle parrocchie — specialmente se sprovviste di locali adatti — si possa collocare dentro la chiesa una macchina da proiezioni per trasmettere filmate o altro a contenuto strettamente catechistico, per rendere più attraente, più efficace l'istruzione religiosa dei fedeli, bambini e adulti?

* * *

Sacra eadem Rituum Congregatio, audito Commissionis Liturgicae suffragio, reque sedulo perpensa, respondendum censuit:

Ad I. *Negative*: posse tamen tolerari usum grammophonii et radio-phonici ad edocendum populum extra functiones liturgicas.

Ad II, pro a) et b): Videtur decretum S. R. C. « Prouti exponitur, negative, et ad mentem. Mens est, ut vir a mulieribus et puellis omnino sint separatae, vitato quolibet inconvenienti, et onerata super his Ordinariorum conscientia ».

Ad II. pro c): *Negative* ad primam partem. *Affirmative* ad secundam.

Atque ita rescripsit et servari mandavit, die 7 Martii 1956.

Sign. C. Card. Cicognani, S. R. C. Praef.

Riepilogando per maggior chiarezza diremo che: Ad. I. *non è lecito trasmettere* la registrazione dell'omelia domenicale o del catechismo, musica registrata o dischi di musiche per organo od orchestra durante le sacre funzioni liturgiche nell'interno della chiesa; usare del registratore durante le sacre funzioni come guida al popolo per cantare le parti mobili o fisse della Messa Solenne. E' tollerato l'uso del grammofono e della radio *ad edocendum populum* fuori delle funzioni liturgiche; non, dunque, all'inizio delle funzioni liturgiche per radunare i fedeli o immediatamente alla fine mentre essi escono di chiesa.

Ad II. Anche la recente disposizione del S. Padre sui cori misti, sia pure fuori del presbiterio, deve essere presa *in modo restrittivo*, per casi eccezionali, e *sempre con l'approvazione dell'Ordinario diocesano*.

Non è lecito infine anche dove mancano altri locali proiettare in chiesa, con qualsiasi mezzo, filmate, documentari catechistici, missionari, ecc.

da « *L'amico del Clero* », Gennaio 1957

Comunicati della Curia Arcivescovile

Con Decreto Arcivescovile in data 18 marzo 1957 il M. Rev. Sac. Dott. Don BAJETTO Alessandro Amabile, Consultore Legale dell'Ufficio Amministrativo Diocesano ed il Rev. Sac. Dott. Padre MORDIGLIA Mario della Casa della Missione, sono stati nominati **ESAMINATORI PRO-SINODALI**.

Con Decreto Arcivescovile in data 18 marzo 1957 il M. Rev. Sac. Don PORPORATO Michele Pievano di SALASSA Canavese è stato nominato **CANONICO ONORARIO** della Collegiata di CUORGNE'.

In seguito a regolare presentazione fatta dal Conte Giriodi Panissera, il Rev. Sac. Don CRAVERO Giulio, con decreto Arcivescovile in data 12 marzo 1957 è stato nominato Prevosto di S. Caterina in SCALENGHE.

Con Decreto Arcivescovile in data 26 febbraio 1957 il Rev. Sac. Don MANZO Cristoforo Vicario-Cooperatore della Parrocchia della Gran Madre di Dio in Torino, è stato nominato Vicario-Economista della Parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in LAURIANO PO.

Si rende noto che nei giorni 26 e 27 corrente Marzo avrà luogo in questa Curia Arcivescovile il Concorso Canonico (dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18) per le seguenti parrocchie:

Prevostura di LAURIANO — Cura di MAROCCHI - POIRINO — Pievania di MONASTEROLO SAVIGLIANO — Prevostura di S. COLOMBANO BELMONTE — Prevostura di SAN SEBASTIANO da PO — Prevostura di VARISELLA e BARATONIA.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di partecipazione da parte dei Concorrenti da presentarsi alla Cancelleria Arcivescovile scade alle ore 12 del giorno 23 corrente marzo.

Si rammenta che per la stesura delle domande — le quali debbono essere redatte a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (Vedi Appendice II del Concilio Pedemontano) — vi sono gli appositi moduli a disposizione dei Sacerdoti che intendono prender parte al Concorso.

AVVERTENZA

I molto RR. Sacerdoti che intendono partecipare all'indetto Concorso sono pregati di specificare nella domanda di ammissione la parrocchia o le parrocchie per cui intendono concorrere, dovendo il Card. Arcivescovo scegliere — a norma del Can. 459 par. I — fra i ritenuti idonei dalla Commissione Esaminatrice colui che è ritenuto maggiormente idoneo.

Il Vicario Generale

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 16 Marzo 1957 a Torino nella cappella dell'Istituto delle Missioni della Consolata l'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva 1) al *Diaconato* i sudd. RIVA AUGUSTO dell'Archidiocesi di Torino, FR. UMILE MINOLA dell'Ordine dei Frati Minori; BORETTA GERARDO — BRUNI ARISTIDE — COLOMBO IGNazio — CONDOTTÀ DAVIDE — EANDI LUIGI — LODO NICOLAO — MARQUES EMMANUELE — MOTTA ANGELO — PAROLINI EZIO — PELLEGRINO VINCENZO — PEREIRA EMMANUELE — RODRIGUEZ ARTURO dei Missionari della Consolata: ed 2) al *Suddiaconato* i sigg. PEIRETTI ANTONIO — TABERNA BERNARDINO dei Signori della Missione.

NECROLOGIO

ROSSO D. MATTEO da Pecetto Torinese, Can. On. Collegiata di Moncalieri, cappellano Frazione Zandetto; morto ivi il 22 febbraio 1947. Anni 86.

GERBINO D. GIOVANNI DOMENICO da Piobesi Torinese; Dott. in Teol. Priore beneficiato di Sornasca in Vigone; morto ivi l'8 marzo 1957. Anni 78.

Ufficio Catechistico

Istruzioni parrocchiali per il mese di Aprile

Domenica 7 Aprile: Istruzione 14^a - Padre nostro, che sei nei cieli:
venga il tuo regno.

Domenica 14 Aprile: Istruzione 15^a - Sia fatta la volontà Tua ecc...
Dacci oggi il nostro pane ecc.

Domenica 21 Aprile: PASQUA DI RESURREZIONE.

Domenica 28 Aprile: Istruzione 16^a - Rimetti a noi i nostri debiti. Li-
beraci dal male.

Soluzione del Caso di Teologia Morale

Lucillus ditissimus, noctu evigilans audit in domo sua aliquem in tenebris appropinquantem; illico in tenebras arma explodit et hominem ad murum contractum graviter vulnerat qui ad furandum venerat. Tempore hiemali cum per deserta loca iter ageret cum birota (bicicletta) fur in eum proripit et birotam furatus se praecipitem dat. Lucillus in eum explodit et ictu interficit. In suo horto venenosos cibos spargit ad repellenda vicini animalia. Famulum qui ingentem domini pecuniae vim furi tradiderat ad mutilationem evadendam, e servitio repellit et se indemnum, retento stipendio, partim facit. Demum iuvenem dissolutum, filiae integritatis insidiatorem, verberibus cruentat.

Quid dicendum in singulis?

SOLUZIONE

Nel giudicare dell'operato di Lucillo bisogna tenere presente il principio della giusta difesa che in dottrina ha un'esposizione limpida e limiti ben definiti, ma in pratica è di difficile attuazione dovendosi tener presenti i patemi d'animo con cui agisce l'aggredito mosso dall'istinto della difesa. Lucillo quindi se agisce in preda a uno spavento che non gli lasciò il tempo di riflettere non è da condannare. Se invece era «sui compos» e poteva prendere misure precauzionali per non recare danno alla persona, come sparare in aria, esigere spiegazioni, intimare la resa ecc. per sé è da condannare; tanto più che poteva anche trattarsi di famigliari non male intenzionati. Se svegliandosi di soprassalto e udendo rumori percepiti come indizi di probabile aggressione alla persona, non ebbe il tempo di fare inquisizioni e dovette agire in modo fulmineo ricorrendo al mezzo più sicuro cioè sparare in direzione dei rumori, non è da condannare perchè aveva diritto alla difesa in modo certo. In pratica in questi frangenti è difficile che resti tanta calma da agire con piena avvertenza. Quindi è difficile che l'omicidio avvenuto sia da imputare a Lucillo, almeno in modo grave. Non essendo omicidio colpevole non è tenuto ai danni avvenuti in conseguenza.

Nel comportamento di Lucillo in occasione della rapina della bicicletta ci sono alcune cose da precisare. Lucillo è ricchissimo; una bicicletta non costituisce per lui una somma ingente di denaro che crei un diritto alla legittima difesa. Inoltre trattandosi della difesa di beni si deve trattare di valori tali da far cadere il derubato dal suo stato sociale e si deve trattare di valori che non possono più essere recuperati per altra via legittima. Infatti se resta la via dei tribunali o altre vie pacifiche, la morale non permette di ricorrere a difesa cruenta.

E qui Lucillo mancò gravemente contro il quinto comandamento per due motivi: anzitutto perchè si trattava di valore trascurabile per una

persona ricchissima e quindi mancava in radice il diritto alla cruenta difesa e poi perchè forse la refurtiva si poteva recuperare per via legale. Aggiungo un terzo motivo che ha il suo peso in teoria: ad un ladro che fugge in bicicletta, anche se asporta valori ingenti, si può infliggere un male minore sparando in modo da ferirlo e non ucciderlo.

L'uccisione dell'aggressore non è lecita se non è necessaria alla legittima difesa e sconfinando nell'illecito si pecca contro il quinto comandamento e per sè si resta tenuti a riparare i danni arrecati e previsti. Si sarebbe scusati da colpa e quindi dalla restituzione solo nel caso che la uccisione del ladro non fosse stata voluta, ma causata involontariamente o per uno sbaglio di bersaglio.

Spargendo cibi velenosi nel suo orto non fa ingiustizia a nessuno perchè esercita un suo diritto. Nel caso presente poi l'operato di Lucillo sembra pienamente giustificato dalla legittima difesa. La carità però impone a Lucillo di ricorrere prima a mezzi pacifici avvertendo il vicino. La morte degli animali è dovuta al vicino che non custodisce i suoi volatili o i suoi quadrupedi.

Il servo trovandosi in estrema necessità aveva diritto di salvarsi la vita coi beni del padrone anche se ingenti, perchè « in extrema necessitate omnia fiunt communia » e la destinazione primordiale dei beni è quella di servire alla vita. Da ciò non risulta che il padrone sia obbligato a dare, perchè trattandosi di mezzi straordinari la carità non obbliga neanche per sè, tanto meno per gli altri. Avendo il servo preso con pieno diritto, Lucillo non poteva nè licenziarlo nè rendersi indenne nello stipendio. Ciò facendo ha commesso doppia ingiustizia, da ripararsi o col riprenderlo in servizio o con indennizzarlo.

Fustigando anche fino a sangue chi insidia l'integrità della figlia non pecca e non è da condannare perchè è un giusto castigo inflitto da chi è offeso nella persona dei figli. Non sarebbe da approvare se si trattasse di percosse che recano mutilazioni o pericolo per la vita. Questi ultimi mezzi sarebbero giusta difesa se il giovane dissoluto avesse aggredito colla violenza la figlia; ma questa violenza pare esclusa dal contesto.

Can. G. Rossino

GIOVENTU' ITALIANA DI AZIONE CATTOLICA

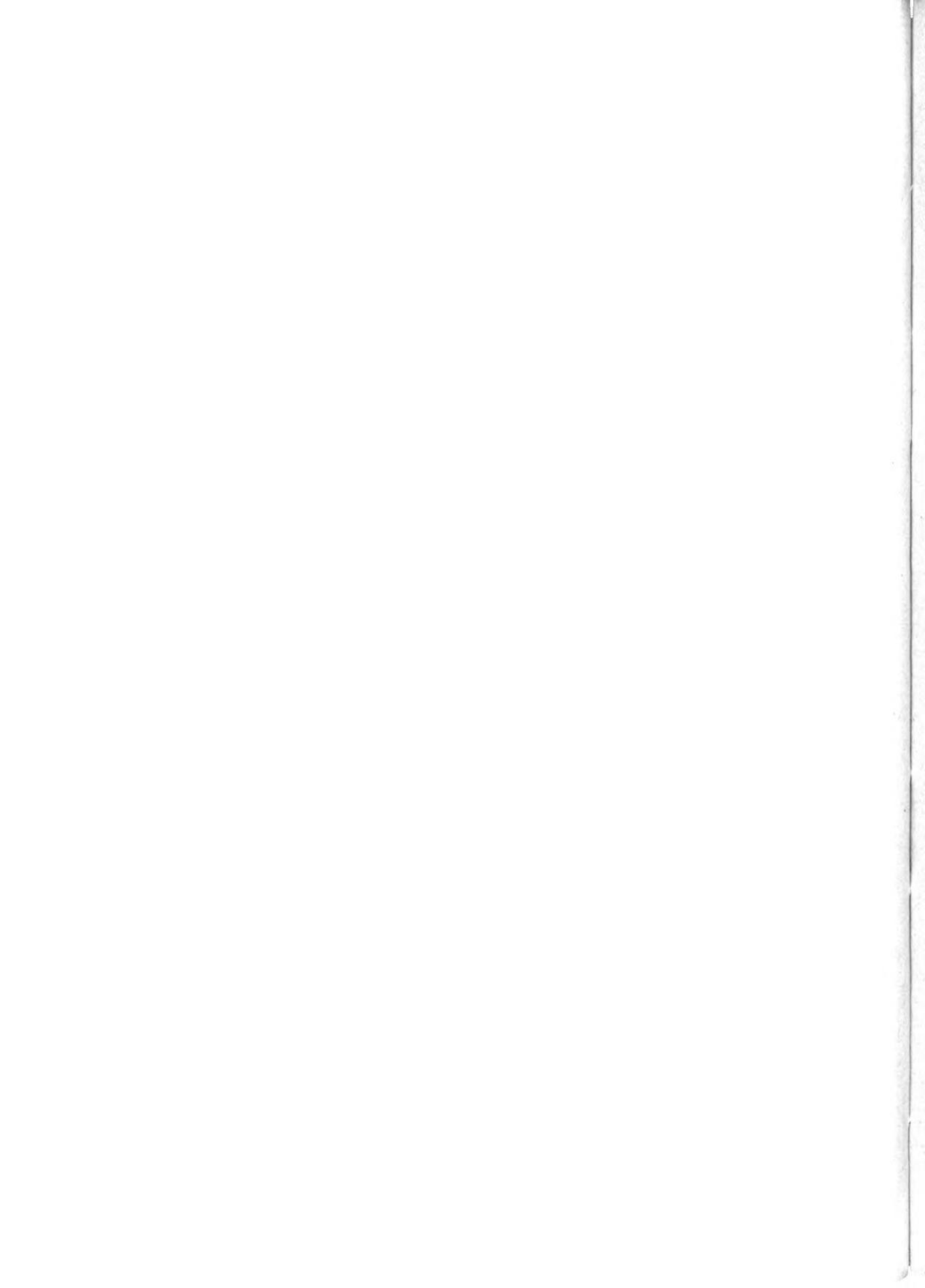
ESAMI CULTURA RELIGIOSA

Ogni Associazione è pregata di preparare l'esame di cultura religiosa.

Per le Associazioni della Città di Torino l'esaminatore sarà lo stesso Parroco.

Per le Associazioni fuori Torino l'esame verrà dato dall'Assistente Sottofederale.

Si prega di inviare in Centro Diocesano all'Ufficio Assistenti l'esito dell'esame stesso.



E' uscita l'ed. 1957 dell'Annuario Ecclesiastico Diocesano

Comprende l'elenco completo delle Gerarchie Ecclesiastiche, dei vari uffici annessi alla Curia Arcivescovile, dei Sacerdoti Diocesani, di quelli Diocesani fuori Diocesi, di quelli extra Diocesani in Diocesi, dei Religiosi e Religiose, dei Cappellani Militari in Servizio fuori Diocesi, e dei Cappellani Militari non Diocesani, in servizio nel territorio della Diocesi.

Sono pure completi i nominativi dei vari membri della Giunta Diocesana di A. C. e delle Presidenze e Direzioni delle varie Opere Diocesane.

Volume di 243 pagine: L. 850. (Prezzo minimo tenuto conto del costo della stampa e della carta e in considerazione della limitata tiratura).

All'attenzione dei RR. Parroci

Pagellina (a 4 facciate) sulla Settimana Santa con breve spiegazione del significato delle sacre funzioni, con le nuove norme per il digiuno eucaristico.

L. 100 al cento. Rivolgersi: OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11c - TORINO.

Ospedali - Collegi - Istituti - Colonie

Per acquisti di: Lenzuola - Federe - Coperte - Asciugamani - Tessuti spugna - Telerie e cotonerie in genere, rivolgetevi direttamente alla fabbrica:

T O R I N O

Uffici: Via Teofilo Rossi, 3

MANIFATTURA MONCALIERI s. p. a.

Stabilimento: Corso Moncalieri, 421

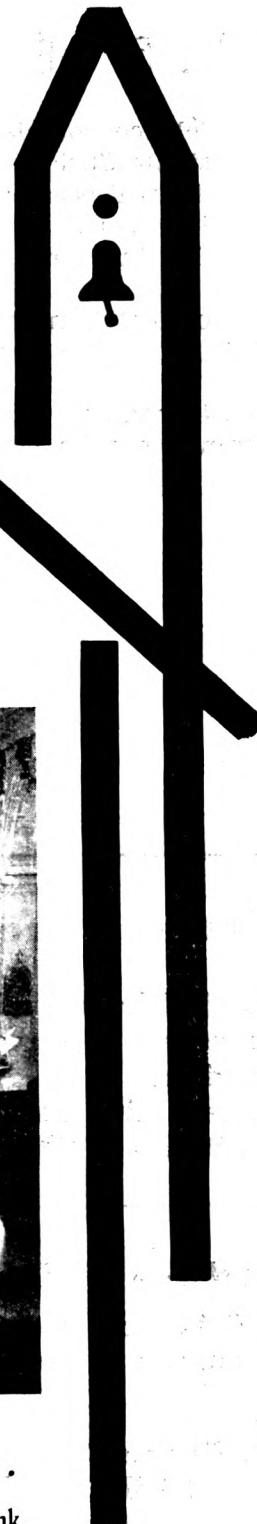
Spaccio: Corso Peschiera, 175

**Il riscaldamento
della Chiesa
è una necessità
della vita moderna**



S.I.A.B.S. s.p.a.

Società Italiana Applicazioni Brevetti Schwank



diffusori termici
a raggi infrarossi
per il
riscaldamento
delle Chiese,
funzionanti
a gas liquefatto,
gas metano
e gas d'officina

Sede: MILANO
Via Manzoni, 14
Telefono 709.949

Stab.: MILANO
Via Cernobbio, 2
Telefono 970.754

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato.
I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI

GRANDINE - AUTO - TRASPORTI

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 - 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

NEGRO

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO

ACCURATEZZA - MODICITA'

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.

Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia



E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta Rducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

ANTICA
FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)